Anno XIV. Mercoledì, 3 Aprile 1861 N. 92

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

TORINO, 2 APRILE

LA QUISTIONE DI ROMA

Il *Corriere Mercantile* ha espresso, intorno alla discussione della Camera elettiva per la quistione romana, un giudizio che sarà sembrato strano a molti de' suoi lettori. Egli crede che i discorsi fatti e sopratutto quelli del conte Cavour hanno un valor relativo come *artifizio parlamentare-diplomatico*, ma non ne hanno alcuno di verità assoluta. « Qui in Italia, esso scrive, sappiamo tutti « benissimo che l'idea d'un pacifico accordo « tra la rivoluzione nazionale e il Papato « temporale è una vera utopia. »

Quindi prosegue esponendo i contrasti che si avrebbero, se il Papa restasse in Roma divenuta capitale d'Italia, per conchiudere che l'esposta teoria della transazione amichevole tra il Papa e l'Italia è una vera utopia ed un'utopia molto pericolosa, perchè potrebbe addormentare la nazione nella improvvida fiducia di benigne soluzioni, che gli sembrano affatto impossibili.

Questa sentenza del nostro confratello di Genova torrebbe alla discussione della Camera elettiva ed a' due discorsi del presidente del Consiglio ogni importanza. Se la parte positiva e severa della seduta del 27 è toccata, come egli asserisce, al deputato Brofferio, mentre il conte Cavour e gli altri *rappresentarono una parte molto accademica e sentimentale*, converrebbe dire che l'esito della discussione non ha corrisposto allo intento.

Ma pare invece che lo scopo sia stato raggiunto, a giudicarne da' giornali esteri, i quali, liberali o retrivi, concordano nell'attribuire la massima rilevanza alle dichiarazioni del ministero e della Camera. L'impressione profonda che i dibattimenti hanno prodotta difficilmente potrebbe conciliarsi coll'asserzione del *Corriere* che i discorsi fossero un artificio parlamentare-diplomatico. Quest'impressione doveva emergere da ben più solidi argomenti che non sono meri artifici e sopratutto doveva derivare dall'aspetto sotto il quale è stata considerata e svolta la quistione di Roma ne' suoi rapporti col Papa, colla cattolicità e colla Francia.

La quistione romana è una delle più difficili, delle più ardue e spinose che mai abbiano preoccupati gli uomini di stato ed i popoli. Il *Corriere Mercantile* ci concederà di leggieri ch'essa riveste un carattere speciale; che non è come la quistione della Venezia; che, volere o non volere, sta a cuore dell'Europa più di qualsiasi vertenza di equilibrio europeo; che, lasciando da parte la reazione, la quale della religione si fa mantello, vi hanno molte persone liberali, ma religiose, che temono la chiesa possa esser offesa e danneggiata dal rivolgimento italiano e detestano l'unità italiana, come contraria agl'interessi del cattolicismo; che infine essa è una quistione non solo politica, ma morale, anzi più morale che politica, perchè politicamente non ha rilevanza che pei governi e per gli uomini di stato, mentre moralmente preoccupa i cattolici.

Come risolvere questa quistione? Non si può supporre l'Italia senza Roma per capitale; nè Roma separata dall'Italia. Ma noi non possiamo, nè dobbiamo pensare ad andar a Roma colla forza, contro la Francia. Il *Corriere Mercantile* conviene con noi che ciò non ammette dubbio. Noi non possiamo, nè dobbiamo neppure trascurare il sentimento cattolico. Il sentimento religioso costituisce una forza assai rispettabile anche a'nostri tempi. Se noi potremo averla per noi, il cômpito nostro sarà agevolato.

Che cosa richiede questo sentimento religioso? Che la chiesa non sia offesa, che gli interessi della fede non siano danneggiati. Esso non è eccitato da'nostri nemici, senonchè dipingendo la rivoluzione italiana qual nemica dell'altare e come un movimento scismatico.

Se noi proviamo all'Europa che queste asserzioni sono calunniose, se dimostriamo che, richiedendo la libertà e l'indipendenza di Roma ed affermando il diritto d'Italia di aver Roma per capitale, non abbiamo in pensiero di recar alcun'offesa al papato, se accordiamo alla cattolicità questa guarentigia, non disarmiamo i nostri avversari, non li mettiamo dalla parte del torto? I cattolici sinceri, vedendo la chiesa rispettata non si riconcilieranno col movimento italiano e non accetteranno almeno la caduta del potere temporale come un fatto inevitabile, senza rancori, abbandonando gl'interessi d'un partito più politico che religioso, il quale osteggia l'unità italiana, perchè contraria i suoi disegni e le sue aspirazioni?

Il conte di Cavour non ha fatto altro nei suoi discorsi. Egli non ha parlato nè dei diritti dei romani, nè de' diritti dell'Italia, perchè argomenti quasi esauriti; ma ha esposta la quistione di Roma sotto l'aspetto più elevato. Egli ha fatte conoscere all'Europa le condizioni che l'Italia accorderebbe al Papato il giorno in cui Roma divenisse la capitale del Regno. Egli ha annunziato alla cattolicità che in quel giorno il Papato otterrebbe in Italia la libertà che ora niuno stato gli può concedere, e che la chiesa acquisterebbe l'indipendenza, che le è stata rifiutata sinora soltanto perchè il Papa è in pari tempo sovrano temporale.

La libertà promessa solennemente dalla Camera al Papa ed alla Chiesa, sarebbe mai un'utopia? Non crediamo, perchè essa è riguardata come indispensabile al ministero religioso, e non gli viene ricusata che per esser egli mischiato alla politica ed agl'interessi del dominio territoriale. Ma quando questo cessi, la completa libertà della Chiesa non recherebbe alcun fastidio, e se ne recasse, converrebbe sopportarlo, come conseguenza della libertà.

L'utopia non può consistere nella libertà. Secondo il *Corriere mercantile* essa consiste nella teoria della transazione amichevole tra il Papa e l'Italia. Ma chi ha annunciata questa transazione? Il presidente del Consiglio non ha fatto che esporre un programma e la Camera non ha fatto che approvarlo coll'ordine del giorno Boncompagni; programma che la nazione manterrà; ma che ora bisogna vedere se la Corte di Roma vorrà accettare. Che vi siano cardinali e teologi illustri, solleciti della religione, disposti ad accogliere quel programma, non si può dubitare: che esso prevalga ne' consigli del Vaticano, taluni sperano, altri non credono, niuno osa presagire. Ma ciò non toglie che il programma sia serio, onorevole e non una finzione, la quale ci parrebbe indegna e del Parlamento e della gravità della quistione.

Se la corte di Roma respinge le offerte, qual male potrebbe ridondare all'Italia dall'averle fatte? La risponsabilità del rifiuto non ricadrebbe tutta su quella corte? Ed intanto l'Italia avrebbe conseguita una grande vittoria morale, poichè una nazione, che fa al papato il presente della libertà ed indipendenza in compenso della conquistata unità, può bene procedere coraggiosa alla sua meta, atterrando gli ostacoli che le attraversano il cammino, sicura che i cattolici coscienziosi e liberali non la condanneranno. Che potrebbero infatti opporre i signori Di Montabembert e compagni, i quali da tanti anni combattono per la separazione dello stato e della chiesa e per la completa libertà di questa?

Il *Corriere mercantile* prevede grandi difficoltà dalla presenza del Papa a Roma, capitale del Regno. Non le dissimuliamo: sorgeranno difficoltà; ma sarebbero minori se il Papa fosse a Vienna, a Monaco di Baviera o a Madrid?

Il Papa fuori d'Italia sarebbe un nemico, ausiliare di tutti coloro che cercano di suscitar impacci alla nazione, cercherebbe di farsi il capo di una lega contra la penisola, sarebbe un esule, un emigrato, che protesterebbe sempre contra il governo e la nazione che l'ha cacciato via.

« Il Vaticano, scrive il *Corriere*, diverrà « centro di tutti gli intrighi stranieri, di « tutti i conati d'interna reazione. » Sia pure. Il pericolo sarebbe perciò più incalzante? Se si hanno ad ordire intrighi, è meglio nell'interno, che si possono più facilmente sorvegliare e sventare, che non al di fuori. Le insidie sono più difficili nel paese e meno temibili, e qualunque si vogliano supporre le disposizioni del Papa, questi cercherebbe certo più di nuocerci stando fuori, che non rimanendo a Roma. Il Papa esule è una difficoltà di più per l'Italia, il Papa in Italia è una guarentigia di più all'Europa.

Che se il Papa persistesse nel non voler cedere ed all'ingresso delle nostre truppe in Roma, se ne andasse, noi non ne potremmo nulla. La resistenza della corte di Roma non può certo impedire si compia un atto, divenuto una necessità. L'occupazione francese non potrebbe più prolungarsi, senza render viepiù difficile la posizione del governo imperiale. La Francia intertiene le sue truppe a Roma per tutelar il Papa; ma dacchè l'Italia accorda le più ampie guarentigie non solo per la sicurezza del Papa, ma eziandio per la libertà della chiesa, i soldati francesi diventano inutili, e la loro missione può esser dignitosamente assunta dall'esercito nazionale. La Francia avrebbe il diritto di chieder guarentigie pel Papa e niente di più. Noi non abbiamo aspettato che le chieda; le abbiamo già concesse: un voto del Parlamento le ha solennemente sancite dinanzi all'Europa. Questo fatto ci sembra della massima importanza e come tale è stato compreso a Parigi ed a Londra, a Vienna ed a Berlino.

L'accusa adunque che il programma adottato sia un'utopia ed un'utopia pericolosa, perchè potrebbe addormentare la nazione è del tutto insussistente.

Non si vuole addormentare la nazione: tutti siamo d'accordo che conviene sia desta; che urge di armare; che l'ampliazione dell'esercito, col trar partito di tutti gli elementi buoni de' volontari è una necessità, perchè l'Italia ha ancora de' nemici da combattere, perchè la sua indipendenza è insidiata ed importa che sia in grado di difenderla e difenderla essa sola. Ma si persuada il *Corriere* che se ci vuol molta forza per tutelare i nostri diritti, non è solo colla forza che noi potremo andar a Roma. Noi ci andremo quando avremo persuaso all'Europa che dal canto nostro abbiamo fatte tutte le concessioni che i principii liberali, i diritti della nazione ed il sentimento religioso ci consentivano; noi potremo andarvi, quando, esaurito ogni mezzo di transazione, avremo indotto la Francia a ritirar le sue truppe, per non resistere più oltre alle aspirazioni degli italiani.

Per conseguir quest'intento non v'era miglior via di quella seguita: una dichiarazione del ministero e della rappresentanza nazionale, la quale, nel promettere alla chiesa la libertà, affermava il diritto degli italiani è una manifestazione politica, nazionale, solenne, il cui significato ed il cui valore non possono essere contraddetti nè disconosciuti.

CRONACA ELETTORALE

Collegio di Montalcino. — Il 7 aprile i collegi rimasti vacanti, saranno riconvocati per nominare i loro deputati. Non abbiamo alcun dubbio che le elezioni riusciranno quali sono richieste dalle condizioni presenti dell'Italia; cioè di uomini determinati a sostenere e difendere quell'indirizzo del governo che ci procurò l'unificazione di quasi tutta la penisola.

Le nuove elezioni cominciarono, si può dire, in Toscana, con la conferma di Ubaldino Peruzzi, deputato di Firenze. Abbiamo anche sott'occhio l'indirizzo a stampa di Tiberio Sergardi agli elettori di Montalcino, uomo provato, conosciuto pel suo patriottismo da molti anni, e che, come ci è noto, ottenne il favore della gran maggioranza degli elettori di quel distretto.

Noi vogliamo sperare che i vari comuni che lo compongono, posposte le oggimai viete gare municipali, saranno concordi nell'eleggere il sig. cavaliere Sergardi.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 2 APRILE

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Vien letto ed approvato il processo verbale dell'ultima seduta.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. Da lettura di una lettera di S. E. Ruggero Settimo, colla quale egli si scusa presso il Senato di non poter recarsi a Torino a presiedere ai lavori del medesimo.

Vien letta una lettera del sen. *Brignole Sale*, nella quale protestando contro il voto che conferiva al Re Vittorio Emanuele il titolo di Re d'Italia, dichiara che egli non può, dopo quel voto, prender parte alle discussioni del Senato ed in conseguenza rinuncia alla dignità di senatore del regno.

Il Senato dà atto al sen. Brignole-Sale della sua lettera.

Vengono convalidate le nomine dei sen. Baracco, Ferrigni e principe Torremuzza.

I sen. Ferrigni e Torremuzza prestano giuramento.

CASSINIS (ministro guardasigilli) presenta al Senato il progetto di legge, già approvato nella Camera dei deputati, per la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci dello stato per il secondo trimestre del 1861, e domanda che la discussione di questo progetto di legge sia dichiarata d'urgenza.

Dopo alcune osservazioni dei sen. Casati, Farina e Pollone, l'urgenza è accordata.

La seduta è sciolta alle ore 3.

Il Senato è convocato domani alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 2 APRILE

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle ore 1 1/4 pom.

Si dà lettura del verbale della seduta antecedente che viene approvata.

Si comunicano parecchi omaggi; e si dà lettura del sunto di parecchie petizioni: si procede quindi al rinnovamento degli uffizii.

Si accordano congedi e qualche deputato presta il giuramento, tra i quali l'amm. Persano, che viene accolto da ripetuti applausi.

L'ordine del giorno reca discussione sul progetto di legge per la leva di mare nelle antiche provincie del Regno e nei circondarii marittimi di Ravenna e di Ancona.

Il presidente dichiara aperta la discussione generale.

MONTI. L'obbligo di servire la patria è ingiunto a tutti i cittadini validi dalla legge del reclutamento, a meno che non vi sia qualche eccezione.

(Quindi passa a discutere su qualche difetto che dice trovarvi e specialmente sulla ripartizione non equa, in confronto di altre provincie).

CAVOUR (ministro) dice che la settimana ventura presenterà il progetto di legge generale sul reclutamento dell'armata di mare; che quindi torna inutile ogni discussione sulla presente legge che presenta tanta importanza, e che se pure ha qualche difetto, quanto prima vi si potrà rimediare.

Si passa quindi alla votazione, eccone gli articoli relativi:

« Art. 1. Il governo del Re è autorizzato ad operare nel corrente anno 1861 una leva ordinaria di 500 marinai sugli inscritti dei circondari marittimi della Liguria e della Sardegna.

« Art. 2. È parimente autorizzato a chiamare al servizio di supplemento tutti gl'inscritti delle classi

1839 e 1840, appartenenti ai circondari marittimi di Ravenna e di Ancona.

« Art. 3. Il servizio di supplemento prestato per effetto della presente leva sarà computato in isconto di quello di permanenza a coloro che vi fossero designati nelle future leve ordinarie.

Art. 4. Saranno osservate le disposizioni in vigore nelle antiche provincie per le leve di mare, tanto ordinarie che straordinarie. »

Risultato della votazione:

Votanti	179
Maggioranza	90
Voti favorevoli	178
» Contrari	1

La Camera addotta.

L'ordine del giorno reca: interpellanza sulle condizioni amministrative delle provincie napolitane.

Prima di entrare nella discussione si riferisce la elezione del D. Carlo Cotta, (Sondrio) che viene annullata perchè è ispettore sanitario, percipiente stipendio sul bilancio dello stato.

PATERNOSTRO domanda di fare un' interpellanza al signor ministro dell'interno sulle condizioni amministrative della Sicilia. Chiede per questo fissazione di giornata.

MINGHETTI (ministro). Sarò pronto a rispondere dopo l'interpellanza Massari, anzi interesserei chiunque dei signori deputati avesse a farmene altra ancora a muovermela successivamente, ond' io possa cumulativamente rispondere.

MASSARI. Che le spine vi sieno, pur troppo è indubitato, nelle provincie napoletane.

Il pericolo è grande, o signori, e non giova dissimularlo, poichè la condizione amministrativa può pregiudicare la questione politica.

Ma speriamo che si potrà dire che gli italiani furono modello anche in questo.

Io sollevo una questione ardente. L'esperienza m'insegna che certe questioni non ponno essere agitate senza pericolo, e non di rado avviene che avendo le più buone intenzioni, invece di placare le ire, si vengono a suscitarle maggiormente. La questione che sollevo è puramente amministrativa; se avessi voluto muovere una questione politica mi sarei rivolto all'onorevole presidente del consiglio, invecechè al signor ministro dell'interno.

Qualunque sia il banco della Camera in cui sediamo, noi non abbiamo che un solo programma, per cui oso sperare che le mie parole non faranno sorgere altra gara che quella di concorrere al compimento della causa nostra.

Le condizioni del problema amministrativo che si deve sciogliere, son tali che fa d'uopo determinare prima quali sieno le condizioni politiche ed amministrative delle provincie napoletane.

Mi si permetta dire che i giudizii che in generale si recano su quel paese, sono ben lungi dall'esser veri, anzi devo confessare che io stesso dopo un secondo esiglio di 11 anni, colà ritornato m'accorsi che il giudizio che io recava su di esso era male informato.

La rivoluzione covava latente e per iscoppiare non aspettava che l'impulso; l'impulso venne ed allora divampò da un capo all'altro. Mi duole non vedere nel suo scanno il valoroso generale Bixio, il quale in una delle ultime tornate fece elogio di quelle popolazioni.

Se lo sbarco dei prodi, capitanati dal valoroso generale, invece che aver luogo in Calabria, fosse succeduto negli Abruzzi, quelli abitanti avrebbero contribuito al trionfo della rivoluzione. La bandiera da essi inalberata portava quel programma e se su quella bandiera non fossero state scritte le parole: Italia e Vittorio Emanuele, non sarebbero stati accolti come diffatti lo furono.

Il sentimento nazionale è gagliardo e diffuso e potei accertarmene io stesso. La cagione pratica dell'ardente desiderio che le popolazioni hanno di conseguire l'unità già da essi votata, sta in questo, o signori, che l' autonomia è di troppo infame, di troppo dolorosa memoria perchè la si voglia conservare.

A confermar sempre più quelle popolazioni in questa opinione hanno giovato le arti, i maneggi che i nostri tiranni adoperarono per soffocare il sentimento nazionale.

Sì; Ferdinando II ed il suo successore furono altamente benemeriti della causa nazionale italiana!

Perduta ogni fede nell' autonomia, era naturale che volessero e proclamassero l'unità. Ora che la autonomia è morta e seppellita non vi sarà forza umana che la faccia rivivere. Io non conosco un uomo onesto nel mio paese il quale non creda che oggi la causa dell'unità non sia causa d'ordine pubblico, di tranquillità, una necessità insomma di esistenza.

Voi ben ricordate che, compita le rivoluzione, si manifestarono, a proposito dell'ordinamento dell'Italia meridionale, due opinioni: chi voleva l' annessione immediata, e chi no. Eppure, tanto era gagliardo il sentimento della nazionalità che gli abitanti meridionali fecero violenza persino alla loro gratitudine e vollero che l'annessione si facesse.

Dopo il plebiscito, avvennero molte reazioni; ma prego la Camera a non prestar fede alle amplificazioni rettoriche. Quei tumulti si riducono ad essere suscitati da una gara municipale, da una rissa, da una antipatia personale, elementi d'altronde bastevoli questi per far nascere una dimostrazione qualunque.

Tranne uno o due fatti, quelle tanto magnificate reazioni si riducono a piccolissima cosa. Mi si dirà che vi sono i briganti, ma i briganti hanno forse un colore politico?

Le popolazioni napoletane desiderarono un buon governo, una buona amministrazione. L'hanno ottenuta? Potremmo sin da ora rispondere colla più recisa negativa.

La prima ed essenziale condizione di una buona amministrazione è la *sicurezza pubblica*. Questa non esiste nè punto nè poco. Si ruba a man salva e per le campagne e pei villaggi e fuori e dentro le mura della città. E se il ministro dell' interno vorrà assicurarmi che è stato dato l'ordine di percorrere quelle provincie da colonne mobili, mi avrà dato una risposta molto soddisfacente, più ancora che se esaminando documenti, come lo fa ora, volesse rispondermi seccamente con cifre. (*Ilarità*)

Il vecchio edifizio sussiste, o signori, tale e quale e per ciò che riguarda le persone e per ciò che risguarda le cose. Ne abbiamo un esempio nel fatto seguente.

Un nostro onor. collega, dopo essere stato parecchi anni in galera unitamente all'onor. Poerio, volle ripigliare, ripatriato, la professione d' avvocato. A Napoli v' ha un brutto uso (e speriamo venga tolto) che gli avvocati si recano dai giudici ad informare le cause. Or bene, ei si trovò nella dura necessità di informare uno dei giudici che lo aveva condannato. (*Sensazione*)

Volevo tener parola dell'amministrazione telegrafica e postale, ma l'onor. mio amico il ministro dei lavori pubblici, mi ha disarmato, col sopprimere il centro amministrativo telegrafico e postale che eravi colà.

A Napoli sussisteva la turpitudine infame della venalità. Ed ora esiste pur anco. Vi sono persone le quali interponendosi colle autorità assumono l'incarico di far valere i diritti mediante il deposito prima, il pagamento poi di una somma stabilita, e non a seconda della giustizia e della equità.

Altra piaga è la *burocrazia*. Tutti sanno che per necessità di corruzione ed assolutismo il Borbone aveva ampliato il numero degli impiegati.

Noi vediamo che anche ora il numero degli impiegati e dei dicasteri è straordinario.

Vorrei un qualche schiarimento dal signor ministro dell'interno. Il dicastero di agricoltura e commercio fu aggregato a quello dell' interno. Pareva che tale aggregazione non rendesse necessario un direttore ed un ampliamento di impiegati. Eppure così fu, o signori. Ed il bilancio dello stato viene aggravato in modo, da essere strabocchevole. Per cui rivolgo la preghiera al signor ministro a voler impiegare ogni mezzo per comunicare a quest' assemblea tutti i dati statistici degli impieghi e pensioni prodigate a Napoli dal 7 novembre anno scorso sino ad oggi.

Stimo di non toccare le cose speciali di finanza. Accennerò di volo che fu firmato un contratto per la fusione di moneta in bronzo da pochi soldi, e questo con una società privata. Richiamo su ciò l'attenzione del signor ministro delle finanze.

Nel giornale ufficiale di Napoli vediamo stabilito un milione per indennizzare coloro che hanno sofferto sotto il Borbone. E con quale diritto fu ciò stabilito? Se si vuole erigere in massima il principio di indennità per chi sofferse per cause politiche, io non l'approvo minimamente.

Sonovi sofferenze, le quali si compensano col conforto della coscienza d'aver adempito il proprio dovere. Ed a questo proposito cito l'esempio di un ottimo nostro collega, il quale, bersagliato più che altri dall'odio borbonico, quando, appena tornato a Napoli, gli dicevamo che avrebbe potuto avere dal governo del Re un compenso, rispondeva con nobile e generoso esempio: « No, non voglio capitalizzar la sventura. » (*Bene*)

Altro vizio del passato sistema era l'*inosservanza delle leggi*. Questo vizio sussiste tuttora. La legge comunale venne pubblicata nella prima metà del mese scorso, e non vennero prese ancora misure per l'attuazione della stessa.

MINGHETTI accenna di no.

MASSARI. Ad onta dei cenni negativi dell'onorevole ministro, sostengo quanto dissi più sopra, e sarò lieto quando il signor ministro vorrà assicurarmi che si proceda all'attuazione di detta legge.

Le leggi vengono, o signori, promulgate colle condizioni che poi non siano eseguite. (*Ilarità*) Vorrei dare lettura di un supplemento della *Gazzetta di Napoli ufficiale* relativa alla guarda niazionale, ma temo di stancar la Camera.

Prego il signor ministro, a voler fare il possibile perchè la legge sulla guardia nazionale venga attuata ed armati i soldati, e soppresso il comando generale, che ne inceppa il buon ordinamento.

Colgo questa occasione per render omaggio a tutta la milizia nazionale del Napoletano, che da molto tempo con zelo meraviglioso prestò e presta un servizio straordinario.

Le provincie sono in balìa della Provvidenza, in balìa di loro stesse, e non sentono il beneficio del governo centrale, mentre lo reclamano altamente. (*Breve interruzione*)

Le reclamazioni delle provincie a Napoli rimangono costantemente senza risposta. Il centro amministrativo ivi stabilito non si ricorda di rispondere meno quando si tratta di rimuovere e di cambiare i governatori. Tutte le volte che la provincia ha un governatore solerte ed intelligente, può esser certo che presto viene cambiato.

Altra piaga sono i *congedi illimitati* e non so per qual ragione il signor ministro della guerra li abbia accordati ai soldati appartenenti all' exgoverno borbonico. Non regna per questo nelle provincie napoletane principio d'ordine e tranquillità.

Mi meraviglio perchè non si abbia seguito il principio della *depurazione*, inquantochè il sistema di quell'amministrazione, per gl' impiegati che la coprono e per se stessa, tende alla *centralizzazione*. Taccio delle leggi pubblicate poco prima dell'apertura del Parlamento, intendendo con quelle accennare alle leggi che promulgarono il codice penale, ed alle leggi sui conventi. Avrei desiderato che in questi gravi momenti fosse evitata nuova cagione di discordie. Ad ogni modo son persuaso che nella attuazione di esse si procederà con massima prudenza e si conserverà l' antico sacrario della civiltà italiana.

Per ciò che concerne l' *organamento giudiziario*, io bramerei conoscere dall' on. ministro guardasigilli se le disposizioni relative all' organizzazione giudiziaria verranno prese a Torino o a Napoli. Se a Torino, le popolazioni le accoglieranno di buon grado, non così se dovessero esser prese a Napoli

Non occorre che io aggiunga che la prima condizione di un'amministrazione rispettabile dev'essere una deferenza assoluta alle ragioni di probità e di moralità. Parlo di quella probità e moralità a cui accennava l'altro ieri l'illustre presidente del Consiglio.

Comprendo come per certe tradizioni sia facile smarrire il senso morale, e come avvenga che inconsapevolmente un uomo commetta un' azione la quale non sia conforme ai principii di morale. Ma noi dobbiamo star fermi nel respingere ogni immoralità. Vi sono debolezze che ponno essere tollerate, giustificate mai.

La prima amministrazione in Napoli inaugurata sotto un'onesto principe, io non credeva racchiudesse principii cotanto contrarii alla pubblica moralità.

Ecco le condizioni delle provincie napoletane, condizioni che non possono prolungarsi senza gravissimo danno.

Non richieggo, nè suggerisco poteri straordinari, ma bramo che si vada a rimediare il male e che tutto non si limiti a mutamento di nome.

Io prego gli on. ministri a far sì che le leggi promulgate, specialmente quelle sulla legge comunale e sulla guardia nazionale vengano attuate; che venga tolta la promiscuità degli impieghi ma non la preponderanza. Non vi lasciate spaventare da coloro che dicono che le popolazioni temono di essere *piemontizzate*. Le nostre popolazioni hanno una immensa devozione al Piemonte, nel quale riconoscono quello che andò incontro ad enormi sacrifizii per la causa nazionale.

Volete sapere come sia inteso il Piemonte? Chiedetelo ai vostri soldati, chiedetelo ai militi del battaglione mobilizzato di Torino; essi vi diranno il sentimento di quelle popolazioni e vi diranno come vennero accolti. L'on. dott. Bottero e l'avv. Cornero fecero un viaggio colà, ed essi vi diranno che le nostre popolazioni vogliono essere unite al Piemonte.

Uno dei maggiori misfatti del governo borbonico si è quello di aver lasciati quelli infelici paesi senza strade, strade ferrate, comunicazioni qualunque; il governo riparatore deve provvedere a questo gravissimo danno.

Altro rimedio è il saper discentralizzare le amministrazioni in tutte le provincie. E per questo invito tutti i ministri a rivolgere preghiera all'on. ministro dell'interno. Con ciò darete ai comuni ed alle provincie la vita che aspettano: avrete fatto venir a galla il paese, ma il paese vero e non il fittizio.

In un decreto si disse che i consiglieri di luogotenenza cessano di esser tali e vengono nominati segretari generali. (*Cavour ride*)

Domando io, vengono nominati dal dicastero di Napoli o dal governo centrale?

CAVOUR. (ministro) Dal governo centrale.

MASSARI. La questione amministrativa è la questione essenziale del momento. Nella settimana scorsa una grave discussione è stata agitata. Ho assistito a quella con invincibile sentimento di dolore, perchè il nome di Roma mi richiamava innanzi agli occhi lo spettacolo miserando che testè vi accennai. Siccome la buona amministrazione delle provincie lombarde fa vedere la necessità di aggregare Venezia all'Italia, così la buona amministrazione delle provincie napoletane dà forza al governo per acquistare eziandio Roma.

PRES. Ha la parola il dep. Paternostro.

DE BLASIIS domanda la parola per dire che il ministro deve prima rispondere.

PRES. Si è già stabilito che il signor ministro risponderà a tutto cumulativamente.

PATERNOSTRO. Fate che l'Italia meridionale ben organizzata vi dia forza per cacciar l'Austria dalla Venezia e voi avrete ben meritato della patria.

Mi gode l'animo nel dire che i mali che si sentono colà sussistere sono esagerati e rimediabili, e che il governo vi rimedierà sollecitamente.

Cosa ci vuole a far sparire questo male? Ci vuole una cosa sola. Governate, perchè sino ad ora non avete governato. Comprendo che quel gruppo di circostanze cha seguono il giorno della rivoluzione è lo scoglio a cui s' infrangono le buone intenzioni.

Il governo centrale non deve lasciar la Sicilia governarsi da sè; non deve lasciare l'amministrazione in mano ad uomini che non hanno conoscenza alcuna delle condizioni locali.

La Sicilia abbisogna di pubblica sicurezza, di lavori pubblici, di rimedii amministrativi e non politici.

Ha bisogno che voi signor ministro dell' interno diate un'occhiata all' amministrazione di colà e vediate che è tutt' altro che capace a garantire la pubblica sicurezza. È facile rimediarvi. In Sicilia non avete reazioni, non nemici dell' unità italiana. In Sicilia non si è mai pensato a principii stranieri. Esistevi il partito dalla rivoluzione, perchè ha esistito sempre alimentato della società nazionale che si serviva di organi siciliani. I deputati della Sicilia son d'accordo in ciò che l'Italia deve essere una e la Sicilia far parte di essa con Vittorio Emanuele suo Re.

La rivoluzione distrugge ma non edifica: in Sicilia ha tutto distrutto ciò che v'era di cattivo, ma nulla ancor si è edificato. Cosa farete voi perchè questi mali spariscano? Toglieте il governo di Palermo dall'influenza di piazza di Palermo, togliete la Sicilia dall'influenza di piazza di Sicilia, e sino a che non farete questo voi non potrete dire di governare la Sicilia.

(*Due deputati della sinistra domandano la parola*)

Quando parlo della piazza di Palermo intendo parlarvi delle influenze di una minoranza sfrenata, di un pugno di uomini arditi che hanno per bandiera l anarchia, che si uniscono per fare una dimostrazione.

Interrogate ad uno ad uno i deputati siciliani ed il luogotenente Montezemolo e tutti vi diranno che nel mentre si faceva ogni mezzo per mettere in opera questo o quel rimedio, gente che non conoscevasi vi sbarrava la strada, e vi faceva delle dimostrazioni.

Finchè voi non romperete questo elemento non avrete il governo della piazza. Io appartengo alla *destra pura*, quindi le mie parole non possono essere sospette, ed io vi metto in *mora*, signori ministri, per l'amministrazione della Sicilia, ma se voi non la rompete con questa minoranza sfrenata, io vi accuserò senza dubbio, perchè incapaci di governare. Stanno in Sicilia individui che lasciarono le loro case, le loro famiglie, i loro impieghi, per brandire le armi onde liberare la patria, ma sono incerti del loro avvenire, ma si dice loro che non vuolsi sapere dell'esercito garibaldino, ma si dice loro che si vuol *piemontizzare*. Donde le dimostrazioni in teatro ed altri disordini. E la colpa è vostra, signori ministri. Questo elemento d'incertezza è elemento di disordini, e bisogna provvedervi quanto più presto è possibile.

Dopo tanti sacrificii fatti dalla Sicilia per la causa italiana (e non fece che il suo dovere) non ha dessa nè strade, nè ponti, nè comunicazioni facili tra paese e paese. Ecco altro elemento di disordini. Impiegate un qualche milione ed il popolo si acquieterà perchè vedrà che fate qualche cosa e che qualche frutto si va ricavando dalla rivoluzione.

La grande maggioranza desidera esser governata. Credete che quanto io ho detto meriti la pena che voi assumiate la direzione degli affari in Sicilia? E se l'assumete quale ne sarà il sistema? Mi aspetto da voi categoriche risposte a questa domanda.

Qualunque sia la vostra risposta, la Sicilia sarà fedele al suo programma: *Italia e Vittorio Emanuele*.

RICCIARDI. Rimprovero al signor Massari di aver detto *poco* (*ilarità*). Gli errori del governo in Napoli furono gravissimi, ma quelle generose popolazioni si assoggettarono a tutto, purchè l'*Italia si facesse*.

L'on. Massari ha fatto da chirurgo mostrando le piaghe del paese: io mi studierò fare da medico accennando i rimedii. (*Ilarità*)

Domando alla Camera di leggere una lettera, tra le 100 che ricevetti qui in Torino, scrittami da un liberalone, non liberale in senso superlativo, ma piuttosto del genere *malva*. (*Ilarità*)

(Dà lettura di quella lettera, dalla quale appariscono i disordini che sussistono in Napoli, ed in cui si dice che gli abitanti saranno ligii al voto da essi emesso; e qualora vengano rimediati tutti questi mali non piangeranno la perduta autonomia, purchè non vengano *torineggiati* o *cavoureggiati*). (*Ilarità*)

Difatti, continua, al signor conte di Cavour si attribuisce una specie di autocrazia. Leggete tutti i giornali francesi, italiani, tedeschi, chinesi, e la politica italiana vi diranno essere rappresentata dal conte di Cavour.

Volete battezzare un piroscafo? lo si chiama *Cavour*, perfino i sigari hanno il nome *Cavour*. (*Ilarità prolungata, a cui prende parte anche il conte di Cavour*)

Ma entriamo nel vitale della questione.

Vorrei si diminuisse il numero degli impieghi. Il governo più perfetto è quello che governa meno. Ne abbiamo un esempio negli stati d'America. Diminuiamo il numero degli impieghi. Se fossi luogotenente a Napoli, direi: « Non si danno più impieghi a nessuno, anzi gli impiegati verranno diminuiti. » (*Bene, bravo*)

Dando lavoro a molti, diminuirete la piaga della *lavoromania*. Ma dove piglieremo i denari? L'erario è in pessime condizioni: è ricco solo di debiti. Ma pur vi sono dei rimedii. Perchè p. e. non attuate i decreti d' incameramento fatti dal generale Garibaldi, incameramento dei beni della corona, del clero? Ci abbiamo inoltre quattro castelli in Napoli, tre dei quali furono costruiti puramente in offesa del paese.

Ora, perchè non demolirli? Vi sarebbero alcuni compagnie, le quali comprerebbero il suolo relativo. Vi sarebbero compagnie, le quali anticiperebbero i danari.

Ecco il rimedio per togliere ogni tumulto, per far tacere i diversi partiti.

Date da vivere a tutti, e tutti saranno partigiani del governo attuale. (*Ilarità*)

Vengo ora a parlar dell'autonomia. Finchè l'Italia è acefala, io credo che l'autonomia si debba rispettare: io sono d' avviso anzi che la luogotenenza debba essere rafforzata, e desidererei che al principe luogotenente venisse spedito una specie di programma.

Vorrei che si stabilisse una linea di demarcazione tra il dirigere ed il consigliare gli affari; vorrei che il signor Nigra si circondasse d'uomini assennati; gli uni perchè esclusivamente lo consigliassero, gli altri perchè esclusivamente dirigessero le faccende.

Il mio paese è essenzialmente *monarchico*, e quando lo dico io dovete crederlo. (*Ilarità*) Bisogna che i ministri vadano colà e veggano personalmente i disordini, ma non *in incognito*, come è stato fatto, bensì come fanno qui in Piemonte.

Io proporrei il seguente ordine del giorno, che vorrei venisse spedito immediatamente a Napoli per telegrafo, perchè son certo che farebbe buona impressione: (*Ilarità*)

« La Camera invita il ministero a provvedere « energicamente e prontamente alle cose dell'ex-« reame di Napoli, dando norme precise alla luo-« gotenenza, e mirando specialmente all' introdu-« zione della moralità ed attivando pubblici lavori, « passa all'ordine del giorno. »

Termino col ricordare al conte di Cavour quella terribile parola di *cavoureggiare*. (*Ilarità*)

Voci. A domani, a domani.

La seduta è levata essendo le 5 1/2.

Domani tornata al tocco per il seguito dell'inter-

pellanza Massari al signor ministro dell' interno sulle condizioni amministrative delle provincie napoletane.

NOTIZIE VARIE

Luogotenenza di Napoli. La *Gazzetta ufficiale* contiene il R. decreto 1° corrente per la nomina de' quattro segretari generali di Napoli, già menzionati nel foglio precedente.

Onorificenze. — Il Consiglio comunale di Messina nella seduta del 20 marzo ha deliberato a voti unanimi di erigere un busto commemorativo al generale Cialdini, e di conferire la cittadinanza allo stesso come pure al vice-ammiraglio conte Persano ed ai generali Valfrè, Chiabrera, ed Avenati.

Decesso. — Il *Giornale di Roma* del 29 marzo annunzia che il giorno precedente passò agli eterni riposi D. Pompeo dei principi Gabrielli, tenente generale delle truppe pontificie. Egli era nato in Roma addì 22 agosto 1780, dal principe D. Pietro Gabrielli, e Donna Camilla duchessa Riario.

Monete false. — Leggesi nell'*Italia* di Napoli del 30 marzo:

Nel 27 del corrente mese, il delegato della questura sig. Raffaele Manzi sorprese in Forio sull'isola d'Ischia 27 cassette e 5 borse con ducati 1600 di moneta di rame, coniata in frode a Roma. Le stesse erano colà pervenute per mezzo d'una barca isolana, che trafficava colle marine pontificie.

NOTIZIE POLITICHE

Le notizie telegrafiche private da Vienna ci annunciano che vi regna grande timore di perturbazioni.

L'imperatore ha fatti chiamare a sè parecchi uomini politici che rifiutarono di entrare nel nuovo ministero.

Egli avrebbe dichiarato a tutti che non andrebbe più innanzi nella via delle concessioni all'Ungheria.

L'agitazione si estende in Croazia.

Credesi che la convocazione delle Diete sarà di nuovo prorogata.

Il generale Garibaldi, arrivato ieri a Genova da Caprera, dee giungere domani, mercoledì, a Torino.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 30 *marzo*.

Si continuano a ripetere con insistenza le voci di guerra, ma non per questo nelle alte sfere si nutrono timori. Oltre alle dichiarazioni fatte dal principe di Metternich, le notizie inviate dal signor Moustier, nostro ambasciatore a Vienna, sono tali da dissipare le inquietudini. L'Italia non ha a temere per ora i tentativi dell'Austria.

L'agitazione interna che dall'Ungheria si è allargata a tutte le provincie dell'impero austriaco, occupa quel governo in modo da rendergli impossibile una impresa perigliosa quale sarebbe quella di cominciare una guerra, nella quale oltre alle incertezze inseparabili da ogni guerra, avrebbe contro di sè l'opinione pubblica di tutta l'Europa, già abbastanza avversa all'Austria.

Ma perchè dunque, voi domanderete, tutti questi apparecchi di guerra, tutti questi movimenti di truppe annunciati con solennità, quasi si volesse annunciare l'imminenza di una guerra? Non è certamente con intenzioni puramente difensive che si fa tanto chiasso, quando vi hanno quattro grandi fortezze difese nientemeno che da 150,000 soldati.

Senza pretendere di conoscere i segreti dei gabinetti, e molto meno ancora quelli del gabinetto austriaco, mi proverò spiegarvi l'arcano. L'Austria non osa fare la guerra; essa teme di affrontare la immensa responsabilità della iniziativa; essa teme la pace, tanto più dannosa, in quanto che senza strepito la pace continua la sua opera di dissoluzione dell' impero, e non v' ha rimedio che valga contro questo nemico. L'Austria non può sopportare la pace che costa quasi quanto la guerra; ma non può risolversi a romperla per la prima. Sarebbe ben contenta che voi faceste le prime ostilità! In una parola, non potendo durare nello stato presente, e non potendo fare la guerra, l'Austria fa ogni sforzo per provocare gli altri. Essa concentra le sue forze sulla sponda destra del Po, ben sapendo che con ciò voi sarete obbligati a fare altrettanto sulla sponda sinistra. E ciò nella speranza che, trovandosi tanto vicini due grandi eserciti, animati da un violento odio reciproco, i vostri potranno commettere una qualche imprudenza, od in ogni modo potrà sorgere uno di quei casi che potrebbero servirle di pretesto ad assalire la prima, dando a credere di esser stata assalita.

Per buona ventura gli italiani non sogliono pensare ai bisogni dell' Austria, ma al loro proprio vantaggio. Si fondano troppe speranze nell'Austria sulla imprudenza di alcuni generali italiani, senza pensare che il loro patriotismo non è punto minore del loro valore. Soprattutto non si pensa abbastanza alla prudenza del governo italiano. Il conte di Cavour vuole dirigere gli avvenimenti, non subirli, e conosce benissimo che i sacrificii dei veneti saranno ampiamente compensati dalla facilità che si avrà più tardi nella soluzione. Ma è necessaria che gli italiani giudichino della situazione come il ministero, e perchè ciò avvenga bisogna che i giornali facciano il loro dovere, facendo conoscere al pubblico il vero stato delle cose.

Ogni giorno abbiamo nuove prove dell' ottimo effetto ottenuto dal discorso del conte Cavour. Una porzione del pubblico, dapprima impaurita dalla audacia delle dichiarazioni del ministro e del Parlamento, va rassicurandosi di mano in mano che la discussione va spiegando meglio le tendenze di quel discorso. Si comincia a pensare che l' audacia del vostro ministro potrebbe al postutto essere niente altro che una grande prudenza. Vi dirò che nello stesso alto clero di Francia quella eloquente orazione ha prodotto una impressione che non potrà non giovare alla vostra causa.

Il clero italiano dovrebbe pensarla egualmente. Vi sono certe cose tanto evidenti che non so intendere come i sentimenti italiani di tanti illustri personaggi non debbano alla fine manifestarsi, sopratutto quando la loro coscienza nulla ha più da temere, e quando non possono ignorare che il miglior servizio che potrebbero rendere alla religione sarebbe quello di mostrarsi devoto alla causa italiana.

Le discussioni nelle nostre Camere, e quelle del vostro Parlamento, obbligano, a quanto sembra, il governo francese a manifestare dal canto suo, quale sia la politica che intende seguire nella quistione romana: si parla infatti di una circolare che il signor Thouvenel starebbe per inviare agli agenti del governo imperiale presso le corti d'Europa. Non sono in grado di dirvi quali intenzioni il ministro francese annuncierà nella sua circolare; ma tuttavia credo di non peccare di soverchia temerità pensando che il programma francese si accosterà al programma del conte Cavour, per quanto lo permette la complicazione degli interessi dei quali deve tener conto il governo imperiale. Per esempio è assai probabile che si annunci nella circolare che la Francia continuerà a tutelare la sicurezza ed i diritti del Papa. Le truppe francesi non si ritireranno dunque da Roma se non quando la Santa Sede si troverà in tale condizione rispetto all'Italia, che sia divenuta inutile la presenza di un esercito francese.

Il governo francese avrà una grande missione da compiere nell' affrettare quel momento coi suoi consigli, e colle pratiche presso le potenze cattoliche per determinarle a cooperare ai suoi sforzi diretti ad ottenere una soluzione.

Ci scrivono da Parigi, 31 marzo:

Un pubblicista di molto sapere e di polso, il sig. Larochelle, dopo avere pubblicato una benemerita *brochure* intitolata: *Du principat pontifical*, ne diede, pochi giorni fa, un'altra il cui titolo (*Les Droits du Saint Siège–Alexandre VI et César Borgia*) e il soggetto sono di troppo interesse per gl' italiani, perchè non ne sia fatta qui una lodevole menzione. Si fanno molte discussioni sulle provincie dalla Santa Sede perdute, e più di tutto sulle Romagne.

Si vede Pio IX sostenere ch'egli non potrebbe acconsentire ad alcun accomodamento, perchè ha giurato di trasmettere a'suoi successori quella parte d'Italia confidatagli nel giorno della sua esaltazione, e per molte persone questa è una prova lampante di quel carattere fermo e ad un tempo dolce che si concede benevolmente al Santo Padre, al pari di quell'eroico coraggio del già regolo di Napoli, che tante volte sentiste encomiare. Solo finora, credo almeno, il sig. Larochelle ebbe l'indiscreta curiosità di risalire alle origini e di ricercare donde mai venissero quelle provincie di cui si vuole fare una parte del dominio inalterabile della Santa Sede. Se si potesse provare che siffatta origine è impura, non essendo altro che violenza e conquista, che si dovrebbe pensare degli scrupoli di Pio IX? Ora a questo riguardo la dimostrazione del sig. Larochelle non può venir contrastata. Egli non si limita, come l'aveva fatto il senatore di Royer, ad attribuire l'acquisto delle Romagne a Papa Giulio II. Egli prova con documenti che colui a cui il papato vi è debitore è Cesare Borgia ispirato da quel sant'uomo di padre che fu Alessandro VI, e conchiude con molto senno che, essendo stata violenta e ingiusta la conquista, oggi si può disfare quello che allora fu fatto, e che si può riavere l' indipendenza di quelle provincie perchè niuno ha diritto di alienare irrevocabilmente la libertà di un popolo. Tali verità sono nel sullodato opuscolo appoggiate con fatti numerosi, eloquenti, riuniti in una narrazione breve, nudrita e interessante, e con una conclusione che ad ogni amico d'Italia deve esser graditissima. Ed ecco come vorremmo fossero tutte le *brochures*: fatti e non parole.

Sono parole i racconti del celebre Nadaud in un recentissimo volumetto *Idylle*, ma il Nadaud non si impaccia mai negli affari della politica. Egli scrive le sue canzoni, poi ne fa la musica, poi le canta lui stesso, con qual brio lo sa chiunque ha frequentato le società, le veglie più artistiche di Parigi. È da meravigliarsi che quella Cicala, differente di quella di Lafontaine, pel suo modo di cantare e ballare nell'inverno, nel mentre che in estate non sa che cosa sia di lei, è dunque da meravigliarsi che abbia avuto tempo, in inverno per dettare e pubblicare un racconto della vita intima, lavoro di osservazione sincerissima e scritto con quella bravura che si conosce dalle canzoni, alternativamente in prosa e in versi.

L'editore Hachette diede giorni sono, *Les squatters australiens*, scene di quella quinta parte del mondo, opera curiosissima del signor Hubert de Castella e un racconto *De Olivier l'orphéoniste*, del sig. Rillé. Il *Voltaire* è pubblicato quasi intieramente: venne alla luce questa settimana il volume ventesimoquarto che contiene la prima parte della corrispondenza, quel capolavoro del più francese degli scrittori della Francia.

Un'altra *brochure*, di parole è vero, o piuttosto di ragionamenti, ma utilissimi, giunse or ora pubblicata in Bruxelles, e la quale a proposito del libro del Vacherot *La démocratie*, tratta con molta chiarezza, con molto vigore dialettico tale quistione, ch'è la più importante, teoricamente, di quelle che vengono agitate. L'autore, prof. Ribert, merita di esser letto e meditato, qual commentatore luminoso del Vacherot, e analitico eloquente delle condizioni future delle democrazie, sia francese, sia europea.

Leggiamo nella *Perseveranza* il seguente dispaccio particolare:

Napoli, 1 *aprile*.

Il generale Bixio giunse a Parigi.

A Varsavia venne nominato un comitato di otto membri popolari. Alla delegazione venne divietato di pubblicare i processi verbali delle sedute.

Corre voce che Flahaut, ambasciatore francese a Londra, lascerà il suo posto. La missione militare della Francia a Teheran ritorna.

Si parla di nuove trattative riguardo a Roma con Torino.

Il ministro austriaco Schmerling lascerebbe gli affari, se si facessero nuove concessioni all' Ungheria.

Da una corrispondenza da Venezia alla *Perseveranza* togliamo la seguente nota dei bastimenti che compongono la marina austriaca:

MARINA AUSTRIACA

	a vapore	*da cannoni*
1 vascello ad elice	Kaiser . . .	90
3 fregate »	Adria, Donau, Radetzky	32
2 corvette «	Dandolo, Friedrich .	3?
4 » a tambure	Elisabeth, Lucia, Eugen, Curtatone	8

11 vapori a tambure di varie dimensioni con artiglierie leggere: Vulcano, Taurus, Achilles, America, Hentzi, Alnoch, Fiume, Greif, Triest, Africa, Australia.

4 schooner ad elice Möve, Kerka, Narenta, Gülle.

1 yacht » Fantasia.

a vela

3 fregate, Schwarzemberg da cannoni 64, Novara id. 54, Bellona id. 50.

3 corvette, Carolina da cannoni 24, Diana 24, Minerva 16.

3 brig., Huszer da cannoni 16, Pola id. 16. Montecuccoli id. 16.

2 golette, Saida da cannoni 10, Aretusa id. 10.

1 batteria flottante blindata, Feuerspeier da 16 cannoni da 48.

1 prama Mongibello da 5 pezzi da 36.

Flottiglia delle lagune

15 piccole cannoniere a vapore.

8 piccoli vapori a ruote da trasporto.

1 prama.

2 pontoni.

12 cannoniere e piroghe a remi.

VARIETÀ

L'OFTALMIA MILITARE. *Osservazioni e relativo progetto del dottore Giulio Paganini, medico-chirurgico ed oculista operatore ecc.* Torino, tip. Favale.

Sul finire del secolo passato le truppe francesi ed inglesi, reduci dall'Egitto, recarono in Europa una grave ed ostinata malattia.

È desta l'oftalmia granulare, endemica in quel paese e sconosciuta prima in Europa. Di qui il nome tra noi invalso di oftalmia *militare*, quantunque nulla abbia di comune colla milizia, salvo l'esserne stata questa il mezzo di trasmissione, come avrebbe potuto esserlo qualunque altra corporazione d'uomini.

Questa malattia è difatti contagiosa ed attacca indistintamente le corporazioni civili e militari come i singoli individui.

Nel 1839 l'Accademia di medicina del Belgio, eccitata da quel governo, ebbe ad esaminare l' importante questione: se chi una volta fu affetto dall'oftalmia militare possa di nuovo incontrarla senza che abbia bisogno di subire di nuovo l' influenza della causa produttrice.

E l'Accademia conchiuse affermativamente, adottando l'opinione che — chi una una volta fu affetto da questa malattia, non è mai più sicuro di essere guarito.

A combattere questa terribile conclusione ed a proporre e discutere sui mezzi con cui può ottenersi la *perfetta guarigione* dell' oftalmia militare è diretto il libro dell'egregio oculista, e tra i felici risultati del suo metodo, ci piace di segnalare il fatto che egli adduce di cinquanta ragazze appartenenti al ritiro detto della *Concezione*, sito in Borgo S. Salvario, casa Beccaria, le quali entrate in cura nel maggio 1857, trovaronsi compiutamente guarite nel successivo novembre. E quantunque la contagiosa malattia sia stata di nuovo importata in quello stabilimento nell'agosto 1858 da certa Giacinta Musso e siasi lentamente trasmessa ad altre, pure anche di mezzo a questi successivi casi la stabilità delle guarigioni anteriori fece, come fu tuttora insieme colle altre successive, vittoriosissima prova.

Noi quindi crediamo questo libro meritevole assai di essere segnalato all'attenzione non solamente dei cultori di questo ramo speciale dell' arte salutare, ma ben anche dell'autorità governativa e dei municipii. Quando infatti vi troviamo constare da ufficiale statistica che nel 28 luglio 1860 tra 10,361 soldati di guarnigione a Napoli se ne contavano 1780 affetti da questa malattia; e quando riflettiamo che gli individui di qualsiasi condizione colti da oftalmia militare possono diventare nei rispettivi paesi altrettanti centri d' infezione, valendo, anche soltanto non ben guariti, a propagarla in altri e quindi ad eternarla nella società, reputiamo che i progetti dall'autore diretti ad antivenire questi pericoli, abbiano ad essere attentamente considerati e studiati anche da coloro che vegliar debbono su qualsiasi pericolo di una più o men grande popolazione.

E giacchè accennammo i municipii, mentre ci è grato di conoscere che il dottore Paganini attivò già da due anni in sua casa (via Nizza N° 5) una visita oculistica quotidiana ad esclusivo profitto della classe povera dalle ore 11 antimeridiane al mezzodì colla prestazione di consulti ed operazioni gratuite, esterniamo la speranza che il sig. sindaco di Torino voglia provvedere affinchè, osservate le debite cautele, le ricette del gratuito benemerito oculista vengano pure accolte e spedite gratuitamente nelle farmacie della municipale beneficenza, per compiere così viemmeglio l' opera della carità cittadina.

BERTETTI.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 2 *aprile* (*mattina*).

La *Gazzetta d'Agram* di ieri ha quanto segue in data dell'Erzegovina, 28:

Presso Bibec ebbe luogo un combattimento. Mahmoud-el-Dervich bascià respinse l'attacco. — La guarnigione turca è rinchiusa a Niksic. — Le truppe turche, forti di 150,000 uomini, soffrono e mancano del necessario. I Bachi-Bouzoucks lasciano temere un ammutinamento. Il maresciallo Ismail' bascià è partito per Bilesce.

Genova, 2 *aprile*.

Garibaldi lasciò Caprera sul vapore *Gulnara* la sera del 31 marzo e giunse a Genova. Credesi venga a Torino.

Napoli, 2 *aprile*.

A Scutari ieri s' ignorava l'asserito sbarco di Garibaldi. Si credeva al prossimo arrivo di volontari ungheresi.

Parigi, 2 *aprile*, *sera*.

Agram, 1°. Durante la sera vi furono dei torbidi. Furono rotti i vetri al palazzo della polizia, ed abbattuti gli stemmi dell'Austria. Si ebbero alcuni feriti.

Vienna, 2. La crisi ministeriale continua.

Si ha dalle frontiere della Polonia, in data del 1°:

« Ieri vi furono torbidi a Kalisch. I perturbatori ascendevano a tremila: essi scacciarono e insultarono il capitano del circolo. Le truppe ristabilirono l'ordine. »

Notizie di Borsa

		Aprile 1	2
Fondi francesi	3 0/0	67 90	67 80
Id. id.	4 1/2 0/0	95 75	95 45
Consolidati inglesi	3 0/0	— —	91 3/4
Fondi piem. 1849	5 0/0	75 50	75 00
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		657	646
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		365	370
Id. Id. Lomb.-Venete		465	458
Id. Id. Romane		212	215
Id. Id. Austriache		467	458

Vienna, 2. Ribasso nei valori.

Parigi, 2 *aprile sera* (*più tardi*):

La *Patrie* ha da Vienna:

« L' imperatore ha respinto il programma del capo democratico ungerese Deak, il quale chiedeva la separazione assoluta dall'Austria. L'imperatore ha dichiarato attenersi alle concessioni accordate. In seguito a tale situazione, credesi che Schmerling ritirerà le sue demissioni. »

Lo stesso giornale annunzia l' arrivo a Parigi del generale Ulloa.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

2 *aprile* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 gen.	G. p. d. B.	75 40	75 50 30 apr.
» »	Matt.	. 75 50	75 40 30 apr.

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	213 3/4	212 3/4
Franc. s. M.	213 5/4	212 3/4
Lione . .	100 »	98 90
Londra	25 37 1/2	25 01
Parigi . .	100 »	98 90
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 55
Id. di Genova	78 50	78 70
Aggio *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi	. 5	» 0/0
Id. Carlo X	. 4	» »
Id. nuovi	. »	» »

CAPSULE AL MATICO

di **Grimault e C.**, *farm.*, 7, *rue de La Feuillade, a Parigi.*

Queste Capsule composte coll'Olio essenziale del Matico recentemente importato dall'India, sono superiori a tutte le preparazioni del Copaive e del Cubebe conosciute fin oggi. Esso è la sola sostanza che non affatica lo stomaco e gli intestini, e guarisce rapidamente anzi in pochi giorni le blenorragie e scoli anche i più ribelli. L'estratto di questa pianta s'impiega col medesimo successo in iniezione per le persone che preferiscono non prendere medicamenti interni. — Prezzo 6 fr. — Agente commissionario a Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia.

Unione Tipografico-Editrice Torinese (già Ditta Pomba)

DISCORSO

di

S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE

al Senato Francese

nella seduta del 1° marzo 1861

Un opuscolo Cent. 60.

SAVONULE LEBEL

ossia

Capsule gelatinose *al ferro e* ratania, rimedio infallibile per guarire in pochi giorni ogni sorta di scoli recenti e cronici. Prezzo della scatola L. **3** e L. **4**. Deposito alla farmacia Barbié, piazza S. Carlo, Torino.

VENUSINA

Crema emulsiva per la toeletta che comunica alla carnagione una bianchezza ed una morbidezza irreprensibili. — Prezzo della boccetta fr. 3. — Parigi, C. Jozeau, rue St-Quentin, 22. — Londra, 49, Hay Market.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5.

DA AFFITTARE

sul Lago di **Pusiano**

La Villa Angelica situata in Bosisio con giardino all'inglese scendente al lago.

Vasto appartamento anche divisibile in due, con mobiglia e senza.

Scuderia, rimessa e cantina.

Per le trattative rivolgersi in Milano all'Agenzia Giornalistica, contr. Due Muri, n. 13.

Da vendere od affittare

Un vasto locale con Botti, Tini e Vasche di cotto per fabbricazione di vini, con due macchine ad uso di spirito, posto in Rimini, sobborgo di Porta Romana, con norme e prezzi da convenirsi. Per le indicazioni dirigersi in Rimini dal notaio signor Luigi Casaretto.

AVVISO. **M. Ch. Spiquel**, fabbricante di prodotti chimici a Parigi, *rue des Trois Bornes*, n. 3, avverte i sigg. Negozianti che impiegano i detti prodotti, ch'egli spedirà la sua tariffa alle persone che glieno faranno domanda, indicando però i sali ch'essi adoperano.

POLVERE DIAFORETICA

per la cura dei **Cavalli** in primavera sostituita con vantaggio all'**erba.**

Milano, farmacia Migliavacca.

Depositi: in *Torino*, farmacia Cerruti; *Genova*, farmacia Gambaro.

E. GAMINARA E C.

Negozianti a Londra, 16, *Great, St-Helen's*

S'incaricano della commissione in acquisti e vendite, noleggi di bastimenti ed assicurazioni per l'Italia e per tutti i dorti dei due emisferi.

SEMENTE BACHI

di **Salonicco**, qualità superiore, nella drogheria Cumberti e C., via di Po, accanto a S. Francesco di Paola; in *Asti*, presso l'orologiere Pia in piazza d'Erbe.

SEMENZA BACHI

presso Boch, Muller e C., via Provvidenza, n. 30.

Sei medaglie di cui 3 d'oro. 30 anni di successo

SELTZOGENE - D. FÈVRE

per far da sè, al gaz puro, *Acqua di Seltz e di Vichy, gazosa, vino spumante*, ecc.

semplice, solido, grazioso, facile a portarsi, a imballarsi, a manovrare, a rinfrescare. — Acqua di Seltz piccante, d'un sapore franco e senza lasciar cattivo gusto. — Non più imbarazzo per vitare e svitare. — Non più contatto di metallo o caoutchouc coll'acqua che si beve.

Seltzogene di 2 bottiglie, 15 fr. — 100 cariche per 200 bottiglie, 18 fr.
Seltzogene di 3 bottiglie, 18 » — 100 cariche per 300 bottiglie, 24 »

Deposito a Torino alla Drogheria Achino, piazza S. Carlo, N. 2; a Genova, dal Chincagliere Baux, via Carlo Felice, n. 17. — A Parigi D. Fèvre, rue St-Honoré, 398.

PASTIGLIE STIMOLANTI di GINSENG

dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga un secolo fa dal Duca di Richelieu si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. — Parigi, presso la Farmacia imperiale di Cadet Gassicourt, *rue Marengo*, 6. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH

presso **KASSABA**

Il sottoscritto, agente della Casa **B. Topuz e figli** di Smirne, a maggiore quiete dei commercianti e consumatori, che vorranno far acquisto di detta semente, non ha difficoltà di cederla a prodotto a condizioni vantaggiose. Dirigersi ai signori Savarino e Virano, via Arsenale, n. 17 già n. 4.

Antonio Binson.

SIROPPO E PASTA BERTHÉ

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni raccolte da uomini i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla Facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del SIROPPO e della PASTA di BERTHÉ, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da meravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del **Siroppo** Fr. **3 50** — Idem della **Pasta** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, *rue Ste-Croix de la Bretonnerie*. — Agente commissionario in Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

l'Eau Léchelle — L'ACQUA DI LÉCHELLE che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

SEMENTE BACHI DA SETA

Presso la Ditta **CRAVESANA** e **FASELLA** di Torino, portici della Fiera, nn. 20-21, trovasi ***SEMENTE BACHI***, prodotta nell'**Anatolia** e nella **Macedonia** per cura dei suoi socii.

GUÉRISON DES RHUMES — TRESOR DE LA POITRINE — PATE PECTORALE DE DEGENETAIS

Trent'anni di successo provano che la **Pasta pettorale di Degenétais** è un rimedio che appartiene alla scienza medica per la guarigione dei raffreddori, grippe, catarro, tosse asinina, raucedine, asma, e delle affezioni del petto. L'istruzione che accompagna ogni scatola fa conoscere l'opinione dei celebri medici che ne prescrivono l'uso. Farmacia rue St-Honoré, n. 213, a Parigi; Casa di spedizione, rue Montmartre, 18. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Prezzo L. 1 60 — Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia

SEMENTE BACHI

dei **Balkani** e di **Persia (Gaklan)**, PROVENIENZA GARANTITA. — Vendibile presso GAETANO MASPERO, Torino, via S. Filippo, n. 6, al prezzo di L. **10** cad. oncia di 30 gr.

PILLOLE **purgative vegetabili** di CAUVIN

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato. In Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

INJECTION BROU

igienica, infallibile e ***preservativa***. La sola che guarisce senz'altri rimedii. — Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boulevard Magenta, n. 18. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

RISTORAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO INDEBOLITO

per fatiche, occupazioni o malattie gravi colle Pillole del D.r RICHARD

Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono polluzioni notturne od impotenza anche per età avanzata, ecc. ecc.

Prezzo di una scatola coll'istruzione L. 12.

Si vende in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, Turin.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tres grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, telque: **boîtes et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre**

SI RICERCANO Cucitrici in biancheria. Dirigersi a M.me Constance *Lingère*, via Nuova, n. 16, casa Rossi, p. 3°.

EXPOSITION DES BEAUX ARTS

A GENÈVE

L'exposition bisannuelle des Beaux Arts aura lieu cette année du 1er au 31 Août, au Palais Electoral.

Les artistes suisses ou étrangers, désireux d'y prendre part, sont priés d'en informer le soussigné, qui leur fera connaitre le réglement de l'Exposition ainsi que l'époque et le mode d'exposition des œuvres d'art.

Genève, le 27 mars 1861.

Le Conseiller d'État

Président de la Commission d'organisation

J. Moïse Piguet.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache

preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra, ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE Paterson.

Questo farmaco, Superiore a tutti finora conosciuti per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÉ, piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Milano e per tutta la Lombardia, nella farmacia RAVIZZA di G. BIRAGHI, corso Vittorio Emanuele N. 574; - Genova, farmacia BRUZZA e DENEGRI; - Alessandria, BASILIO; - Asti, BOSCHIERO; - Novara, CACCIA; - Voghera, DEBENEDETTI; - Biella, F. GAMBAROVA; - Aosta, F. GALLESIO. — Scatole piccole Fr. 2, grandi Fr. 4. Colla sua istruzione Franco-Italiana.

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo al Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette). Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*).

Vendonsi: *Torino*, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi succ. Ravizza, Riva-Palazzi, e nelle principali farmacie d'Italia.

TAFFETÀ VULNERARIO **Marinier**, FRANCESE

al Balsamo di COMMANDEUR e all'Arnica

Vera Epidermide fittizia succedanea del taffetà d'Inghilterra e dello sparadrappo, per guarire generalmente, *senza cicatrici, i tagli, le scorticature, abbruciature, crepature, i geloni* ed ogni sorta di *piaghe.*

ROTELLE VEGETO-MINERALI MARINIER

Sollievo istantaneo e guarigione coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura,

DEI CALLI — OGNI SORTA DI CALLOSITÀ — OCCHI DI PERNICE

AI VIAGGIATORI Militari, Cacciatori, e a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE da darsi aspettando l'arrivo del medico.

FARMACIE DA TASCA MARINIER

semplici ed a compartimenti mobili (Br. s. g. d. g.)

contenenti gl'istrumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

Succo Marinier NON PIU' TOSSE Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scat. fr. 2 50 e 1 30. — Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER *rue Ste-Croix de la Bretonnerie*, 54; *Torino*, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis. *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi, Ravizza; *Nizza*, Dalmas e nelle principali farmacie

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di **Bidot**

M. F. Ch., 109, *rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA di **BIDOT**

Il miglior depurativo del sangu, contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie.

delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 3. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.